

Le Forme Pensiero: un aiuto nella vita di ogni giorno

DIEGO FAYENZ

Leggendo il titolo del Seminario mi sono posto la domanda: che possibilità hanno la Teosofia, ma soprattutto i singoli teosofi, di partecipare in modo produttivo, ognuno al proprio livello, all'evoluzione? A quale evoluzione? Quella cosmica? Quella scientifica? Quella della società? Quella dei singoli individui?

La cosmogenesi spiegata dalla Teosofia ci fa capire il principio fondamentale della Creazione: l'unità, pur nella triplice manifestazione, tra Dio e tutta la sua creazione. Scendendo, come in alto così in basso, non cambia nulla: l'Unità esiste non solo nel mondo dello spirito, ma anche in quello della materia. Tutto quello che fa l'uomo è espressione di questa unità. È grave errore credere, seppur fatto parzialmente vero, che il nostro *karma* sia un destino gestito da altri, dagli aiutatori del *karma*. Come noi possiamo interferire nel nostro *karma* dall'interno, dalla nostra parte unita con Dio, così partecipiamo contemporaneamente all'evoluzione del cosmo, come un granello di sabbia partecipa all'esistenza di un deserto.

Nei secoli, nei millenni, l'evoluzione scientifica ha fatto grandi e spesso improvvisi passi in avanti, grazie a uomini eccezionali che, ad un'intelligenza superiore alla media, hanno saputo, pochi credo coscientemente, aggiungere una capacità intuitiva che ha aperto nuovi spazi conoscitivi. La loro brillante intelligenza ha permesso poi di codificare l'intuizione in formule matematiche e fisiche messe a disposizione di altri per ulteriori sviluppi.

La Teosofia aiuta a capire questi momenti

evolutivi, li collega ad uno sviluppo spirituale, spesso non percepito razionalmente, ma presente in uomini che, dopo diverse reincarnazioni costruttive, riescono a lavorare, ripeto per lo più incoscientemente, sul piano buddhico, per periodi anche brevi ma ripetuti e comunque tali da permettere la "scoperta" che aiuterà l'evoluzione. A questi uomini la Teosofia può dare la spiegazione del loro lavoro. Un esempio conosciuto da tutti noi è il libro di Blavatsky presente sul tavolo di Einstein.

In questo nostro Seminario mi sembra utile esporre anche semplici osservazioni sull'evoluzione degli individui e della società. Si apre qui parallelamente la porta su decennali discussioni all'interno della Società Teosofica in merito all'opportunità o meno di pubblicizzare la Teosofia. Anche questo non è il punto. A mio giudizio il punto è il FARE, ma cosa fare? È opinione condivisa da molti che, per migliorare una società, bisogna migliorare i singoli individui, o meglio, teosoficamente, aiutare i singoli individui a migliorarsi, nel senso di iniziare a percorrere una strada spirituale. Una società ipoteticamente perfetta nella sua stesura teorica non migliorerà i singoli individui con leggi imposte dall'alto, ma favorirà la prevaricazione da parte dei suoi elementi peggiori e più egoisti. Di dittature su base ideologica o religiosa è piena la storia. Per noi teosofi già riuscire a realizzare, almeno in parte, il primo dei tre scopi dichiarati dalla Società Teosofica, e cioè la Fratellanza universale, è spesso l'impegno di una vita, se pur correlato da letture profonde ed interessanti e

da aperture spirituali spesso più teoriche che realizzate. Credo che siamo qui non solo per approfondimenti teosofici, ma anche per cercare qualche piccola risposta ad una domanda molto semplice: come può un teosofo, forse sarebbe meglio dire un iscritto alla Società Teosofica, compiere cose semplici per aiutare la propria evoluzione e, contemporaneamente, aiutare altre persone, con cui parla ogni giorno, a muovere un piccolo passo verso una coscienza spirituale? Sottolineo coscienza. Se non riusciamo non solo a comprendere, ma a toccar con mano l'importanza di piccole azioni, coscienti, per migliorare noi stessi e contemporaneamente per aiutare gli altri e, se non riusciamo a godere di questo, non si va avanti. Ripeto godere perché la maggior parte di noi non ha ancora raggiunto quello sviluppo spirituale che gli permetterà di essere staccato dalle emozioni fisiche ed intellettuali. Usiamo quindi queste emozioni ben indirizzate, il piacere di un risultato, senza esagerare nell'esaltazione dell'Io, per iniziare a percorrere la giusta strada verso la loro futura eliminazione. Anche nella meditazione la scelta giusta non è l'opposizione al mondo esteriore, ma l'introiezione e "scioglierlo" dentro di noi, crescendo lentamente nella nostra capacità meditativa. Lo scopo deve essere sempre: fare quel che è giusto oggi, ogni giorno, senza fermarci con la scusa dei nostri frequenti errori. Non servono sensi di colpa, ma impegno costante per cercar di correggerli. Che ci sia oggi una maggior richiesta di spiritualità è evidente a tutti e per me, nel mio lavoro, è pane quotidiano. Ci sono però poche idee chiare ed anche in questo campo le persone, purtroppo anche i giovani, continuano a volere quello che è stato loro "presentato" nel mondo materialistico: tutto, subito e con poca fatica. La curiosità c'è, la partenza potrebbe essere buona, ma mancano pazienza e costanza. Questo crea spazi enormi a ciarlantani e venditori di "fumo spirituale". Le persone che percepiscono questo con un po' di critica si

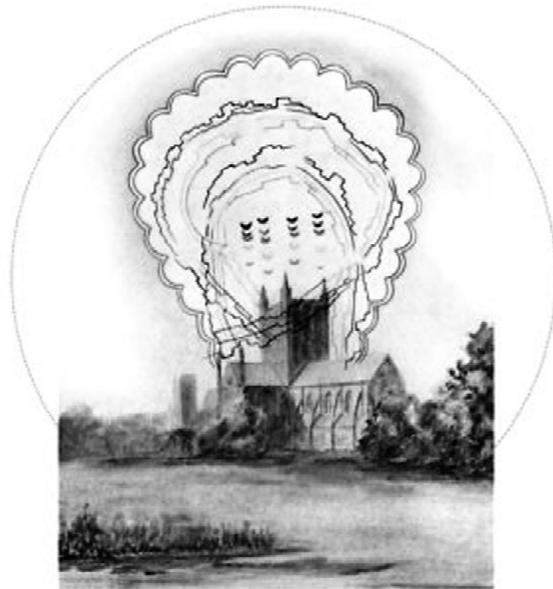
accontentano di situazioni tranquille, ripetitive, dove trovare un paio d'ore di "serenità spirituale" alla settimana.

Si nota frequentemente anche un bisogno di essere "diretti", controllati, quasi spaventati. Questo spiega il successo di comunità come quella dei Testimoni di Geova e di altri gruppi "ortodossi". Incontriamo sempre più frequentemente persone che raccontano con entusiasmo cos'hanno sentito ad un corso (ovviamente pagato!), ad una conferenza, in un centro più o meno spirituale. *karma*, reincarnazione, vite precedenti, *akra*, *kundalini* si sprecano. Tutte cose alle quali, adeguatamente approfondite, crediamo anche noi. Molto di quello che si sente dire, anche quando si tratta di persone oneste ed in buona fede che parlano di alta spiritualità, si riferisce a ipotetiche situazioni che dovremmo realizzare più o meno facilmente. Non dicono però che quelle affermazioni si riferiscono a persone che sarebbero ad un passo dall'entrare nel Sentiero. Quanti di noi lo sono? Purtroppo pochi, sicuramente non io che cerco di prepararmi per le prossime reincarnazioni.

C'è qualcosa di profondamente teosofico, direi, alla base della Teosofia teorica e pratica, che possiamo spiegare agli altri aiutando contemporaneamente noi stessi? Si può vivere ogni giorno facendo qualcosa di utile, pur non avendo ancora eliminato la nostra materialità fisica ed emotiva? Per me la risposta è affermativa: la conoscenza e l'uso quotidiano e cosciente delle Forme pensiero.

Noi sappiamo, e ne abbiamo una chiara spiegazione nel libro della Besant *Il Karma o l'enigma del tuo destino*, come le Forme pensiero siano alla base della formazione del nostro *karma* nelle vite passate, in questa e nelle prossime.

Che l'immaginazione sia una facoltà creativa della mente sembra una frase quasi banale. Le Forme pensiero ci permettono di capire l'enorme peso e la REALE, FISICA creazione della nostra immaginazione.

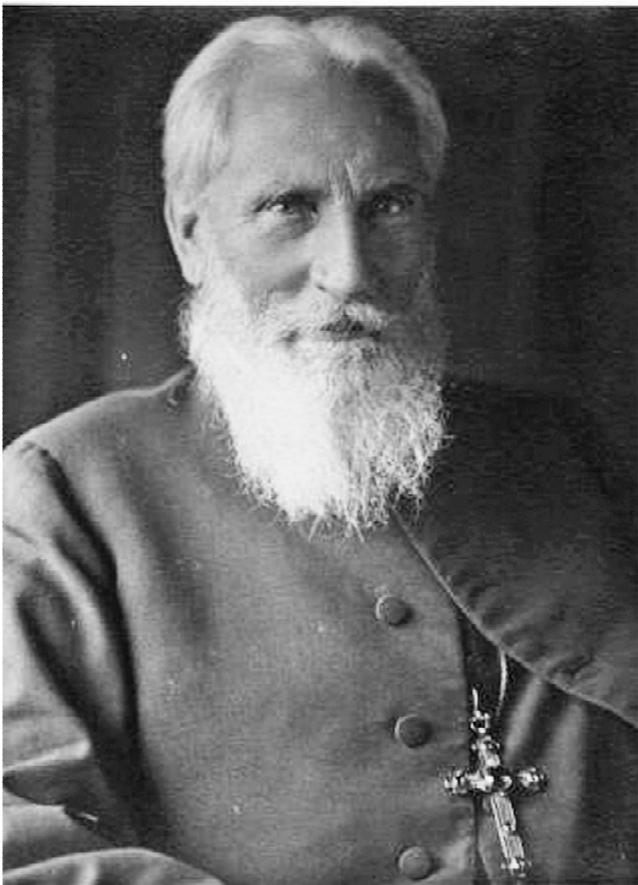


Due immagini tratte dal libro di A. Besant e C.W. Leadbeater sulle forme pensiero.

Dice giustamente Besant: *“La mente lavora con le immagini, non con le parole e perciò la metà delle controversie e delle incomprensioni che sorgono tra gli uomini derivano dal fatto che ad immagini mentali diverse si applicano le stesse parole o si usano parole diverse per rappresentare la stessa immagine. Una forma pensiero è l’immagine mentale creata e modellata dalla mente con la materia sottile del piano astrale superiore in cui essa lavora. Questa forma, composta di atomi in rapida vibrazione della materia di quella sfera, provoca delle vibrazioni tutto intorno; queste vibrazioni, a loro volta, fanno sorgere le sensazioni di suono e di colore in ogni Entità adatta a percepirle e trasmetterle”*. Ci sono però altri due momenti conosciuti, ma secondo me sottovalutati, nel mondo delle Forme pensiero e cioè l’animazione e l’incremento di energia. La vita vera e propria alle forme pensiero è data dagli Elementali che entrano fisicamente nelle Forme pensiero, assumendo il ruolo di un’anima e creando quel linguaggio cromatico che è alla base dell’Esoterismo vero e proprio. La vera conoscenza di suoni e di colori e dei corrispondenti numeri che regolano tanto il suono quanto il colore è

l’unico modo per comandare, con la volontà, gli Elementali, assumendosi contemporaneamente l’enorme responsabilità delle conseguenze che questo potere crea. Nella nostra attuale civiltà sembra pura follia, ma quanto sopra detto spiega perché nell’antico Egitto errori di copiatura di manoscritti sacri compilati a colori venissero puniti con la morte dello scriba. L’altro punto è l’incremento dell’energia e la strutturazione sempre più precisa della Forma pensiero data dalla ripetizione del pensiero che l’ha creata, ma anche dall’interazione con le Forme pensiero delle persone vicine a noi. Ciò crea un legame di responsabilità karmica tra noi e gli altri. Non siamo mai soli. Non si può dire: *“Se sbaglio pago”*; è una verità alla quale si aggiunge un possibile danno ad altri che, nella gran parte dei casi, non viene valutato.

Mi si chiederà: *“Cosa c’entra questo con l’aiuto che un Teosofa può dare ad altre persone desiderose o magari solo curiose di una maggior spiritualità, o almeno di qualcosa di spirituale che entri nella loro vita?”*. Per dare un piccolo aiuto dobbiamo essere noi ad adattarci al mondo in cui viviamo,



Charles Webster Leadbeater (1854-1934).

senza rinunciare ai principi fondamentali, per cercare una vita progressivamente più spirituale.

Scrive giustamente Besant in un altro suo libro, *Rincarnazione – Legge dell'eterno ritorno*: “Quando lo studioso avrà realizzato la natura del desiderio, egli comprenderà perché la sua distruzione sia necessaria al perfezionamento dell’Uomo spirituale, ma dice anche **“IL DESIDERIO DEVE ESISTERE FINCHÉ sia stato accumulato il frutto dell’esperienza poiché soltanto nutrendosi dell’esperienza, fatta LO SVILUPPO POTRÀ ESSERE ALIMENTATO E SOSTENUTO”**. Pertanto, finché l’esperienza è ancora incompleta la sete di essa (la sete di questa esperienza) rimarrà insoddisfatta e l’Ego ritornerà sempre sulla terra. Prima di eliminare il desiderio bisogna saperlo indirizzare sempre

più concretamente e sempre più frequentemente verso comportamenti adeguati. Non a caso nella Chiesa si dice “grandi peccatori, grandi santi”. Desiderare azioni buone ed altruistiche e spiegare agli altri la realtà fisica di questo desiderio ed esserne soddisfatti ed orgogliosi, senza esaltarsi o sopravvalutarsi per averlo fatto, può essere il primo passo verso l’eliminazione del desiderio, verso uno sviluppo spirituale sostenuto e sostenibile nel tempo. Salire troppo in fretta porta spesso a precipitare dall’alto. Nel mio lavoro di psichiatra vedo molte nevrosi come risultato di impegni pseudo-spirituali o comunque non compresi nella loro vera realtà, ma soprattutto non “digeriti”.

Questo è il punto. Illudere le persone che con poca fatica si possono ottenere grandi risultati, che risvegliando *kundalini* si può ottenere una rapida evoluzione spirituale è, a mio giudizio, disonesto e spesso le persone non si rendono conto del danno che provocano ad altri, ma anche a se stesse, per egoismi economici o presunzioni intellettuali.

Abbiamo già detto che, negli ultimi anni, c’è una maggior richiesta di spiritualità, filtrata purtroppo attraverso il mondo in cui viviamo con valutazioni riduttive e superficiali, ma con spunti pur sempre utili. È accettata sempre più facilmente l’esistenza di mondi non visibili, la presenza di angeli, demoni, fantasmi ecc. Non si può a queste persone, per dare un piccolo aiuto a non scivolare su strade sbagliate, dire soltanto che la via spirituale è lunga e difficile e che ha bisogno di convinzione e costanza. Bisogna dare loro la speranza di poter fare qualcosa subito, ma capire contemporaneamente il peso delle scelte e le conseguenze pericolose delle valutazioni sbagliate, ricordare sempre che tutto parte dalla formazione del pensiero. Una strada percorribile è creare un po’, non dico di paura, ma di cosciente attenzione ai nostri pensieri, per convincerci di inserire nella nostra vita più cose giuste possibili, gratificando magari alme-

no un poco quel confuso bisogno di spiritualità, mescolato ad un po' di magia e di esoterismo. La vera e chiara comprensione delle forme pensiero, degli Elementali e della loro realtà fisica può essere il punto di partenza per unire le confuse necessità di altri con il nostro desiderio di dare un piccolo aiuto pratico, ma onestamente teosofico. Spiegando agli altri l'esistenza del piano astrale (che con nomi diversi è già nella credenza di tanti!), ma soprattutto sottolineando la "REALTÀ" delle Forme pensiero ed il loro reale peso nel fare del bene a noi e ad altri o a correggere, almeno in parte, situazioni precedenti, sicuramente negative, scopriremo quanto questo possa aiutare anche noi e quanto spesso anche noi teosofi, od almeno iscritti alla Società Teosofica, abbiamo sottovalutato nella vita di ogni giorno l'importanza delle Forme pensiero. Creare Forme pensiero buone è forse l'unico modo che abbiamo per tentare di correggere, almeno in parte, al pomeriggio, i nostri errori della mattina, interrompendo a tutti i costi il ripetersi dei pensieri negativi. Gli errori si pagano, ma cercar di correggerli, creando pensieri buoni, farà comunque del bene probabilmente a noi, sicuramente ad altri.

Questo potrebbe essere il messaggio giusto e ciascuno di noi, anche se ancora lontano dal Sentiero, può essere sostenuto dalla Teosofia ad aiutare prima con la conoscenza e poi con la coscienza delle Forme pensiero. L'aiuto è compiere oggi, domani, ogni giorno, qualcosa di utile per lo sviluppo spirituale nostro e degli altri, dopo averlo pensato con la massima concentrazione possibile: pensiero ed azione.

Può creare curiosità, ma anche impegno, "lavorare" subito in un mondo che non vediamo, modellare con il pensiero qualcosa che può aprire quella strada spirituale che tante persone cercano, mescolando magia ed esoterismo senza sapere bene cosa siano nutrite, purtroppo, dalla superficialità con cui questi argomenti vengono trattati. Può diventare il primo stimolo

a fare qualcosa di diverso. Poi, se oltre alla curiosità c'è anche un piccolo vero bisogno spirituale, e molto spesso il bisogno c'è, ecco allora che possiamo arrivare ad un punto di partenza. Sta a noi provare a convincere queste persone che, approfondendo la conoscenza, si può creare presto, coscientemente, qualche Forma pensiero buona, altruistica che compensi, o corregga almeno in parte, quelle negative che abbiamo creato senza accorgerci. Sempre senza saperlo avremo, per fortuna, creato anche immagini positive. Finché non avremo acquisito sufficiente capacità di concentrazione faremo (e spesso è una fortuna!) degli schizzi, non dei quadri. Acquisita la coscienza, cominceremo ad attirare nelle nostre Forme pensiero gli Elementali che rispondono a vibrazioni buone, positive, costruttive. Insegnando questo agli altri, scopriremo spesso quanto anche noi siamo poco abituati a "voler" creare Forme pensiero. Aiuteremo quindi anche noi stessi, mentre aiutiamo gli altri a trasformare un'iniziale curiosità magico-esoterica in una progressiva coscienza della necessità dello sviluppo spirituale. Dalle forme pensiero si passerà al *karma*, alla reincarnazione ed a quello che ci può dare la Teosofia: una nuova prospettiva del mondo e dello scopo della vita, affermazione che ho spesso sentito ripetere da Edoardo Bratina.

Diego Fayenz è il Presidente del Gruppo Teosofico "Edoardo Bratina" di Trieste.

Relazione tenuta in occasione del Seminario Teosofico che si è svolto ad Ascona (Svizzera) dal 15 al 17 marzo 2013, sul tema "L'evoluzione: prospettive teosofiche".